

CORRIERE DELLA SERA

24 febbraio 2007

Alla fine dell'anno scade l'offerta di concessione a sud di Pechino. Avviate le consultazioni con gli industriali

Distretto cinese, Interporto a caccia di dieci aziende

Le trattative sono in corso. Il tempo stringe e bisogna fare in fretta. Entro l'anno vanno raccolte almeno 10 adesioni, altrimenti il grande affare cinese sfuma. I primi ad essere stati contattati dall'Interporto di Bologna, per la creazione di un distretto industriale italiano nella megalopoli di Tianjin, sono stati i vertici di Assindustria, socio al 5%. Ma il traguardo è molto più ambizioso: aggredire la tigre asiatica con una cinquantina di piccole e medie imprese nel distretto industriale a 120 chilometri da Pechino. Un pro-



Alberto Forchielli e Gilberto Galloni

getto che l'Interporto di Bologna sta portando avanti assieme a quelli di Padova, Parma, Verona, Rivalta Scrivia e Jesi. Ma c'è un ma. Le autorità cinesi hanno offerto una concessione cinquantennale per un lotto di 50 ettari (su un'area complessiva

di 500 mila metri quadrati) a patto che, entro il 2007, si presentino almeno una decina di aziende. Sennò addio concessione. Grazie al progetto le aziende riceverebbero assistenza logistica, di ricerca, selezione e formazione del personale e

per disbrigare questioni legali, fiscali e contrattuali.

«Vogliamo fare gioco di squadra perché nessuno sia lasciato solo — sottolinea il direttore dell'Interporto, Gilberto Galloni — quando le aziende italiane delocalizzano, tutte le attività di servizio e di logistica vengono gestite da aziende straniere. Con questo progetto la squadra sarebbe tutta italiana». In attesa della campagna acquisti, se ne parlerà il 27 febbraio in un convegno (Oratorio San Filippo Neri, dalle 9).

Cl. Za.

500

È di 500 mila metri quadrati l'area per le aziende italiane a Tianjin

300

Il costo dell'intesa sostenuto dal fondo Cina è di 300 mila euro

1.040

Sono 1.040 le aziende in Cina di cui 537 investimenti produttivi